



<http://www.anpi.it/resistenza.htm>

## La Liberazione

### Cronologia aprile-maggio 1945

**10 aprile.** Longo dirama le "direttive n. 16" del Pci dell'Italia occupata, disposizioni per la realizzazione dell'insurrezione generale ormai vicinissima. Tre giorni dopo il generale americano Clark, comandante delle forze alleate in Italia, rimandare ancora. Togliatti, invece, scrive a Longo e, sottolineando la necessità che "l'armata nazionale e il popolo si sollevino in un'unica lotta per la distruzione dei nazifascisti prima della venuta degli alleati...", lo invita ad attuare tutte le misure necessarie per l'insurrezione nelle regioni settentrionali.

**16 aprile.** A Gargnano sul Lago di Garda, si tiene l'ultima riunione del consiglio dei ministri della Rs. Mussolini comunica di voler trasferire a Milano il suo governo.

**18 aprile.** Sciopero generale preinsurrezionale. Seconda battaglia di Alba.  
Mussolini arriva a Milano e, scortato dalle SS e da parte dei suoi ministri, si stabilisce nel palazzo della prefettura.

**21 aprile.** Viene liberata Bologna, dove i partigiani combattono già da un paio di giorni.

**23 aprile-** insorge Genova. Le forze della resistenza attaccano quelle nazifasciste catturando 6 mila tedeschi. Gli anglo-americani attraversano il Po.

**24 aprile.** Insorge Cuneo.

A Dongio le brigate nere compiono ancora un feroce rastrellamento e uccidono 4 partigiani. Un quinto viene catturato e barbaramente trucidato.

La registrazione cronologica degli avvenimenti si fa difficile.

I piani nazisti prevedevano un ripiegamento ordinato dei reparti verso il Brennero, dopo una sistematica distruzione di ponti, strade, viadotti, centrali elettriche e impianti industriali.

L'insurrezione popolare, chiudendo ai tedeschi ogni possibile via di fuga, accelera invece i tempi della resa totale.

Crollano, uno dopo l'altro, tutti i centri ancora occupati, e i nazifascisti sfogano il rancore e l'odio per la sconfitta in estremi atti di brutale violenza: nel corso degli ultimi avvenimenti i morti si contano a centinaia e spesso le inermi popolazioni sono ancora vittime di disperate e inutili rappresaglie come a Grugliasco, a Collegno e in diverse località del Friuli.

Si conclude così quell'insurrezione nazionale divampata sull'Appennino tosco-emiliano il 20 aprile e che, contemporaneamente all'avanzare degli alleati dalla linea gotica lungo la pianura del Po, pensava il paese non solo liberato ma avviato verso un nuovo governo.

**25 aprile.** Il Clnai impartisce l'ordine di insurrezione generale.

Vengono istituiti comandi regionali e provinciali del Cln, tribunali di guerra e viene stabilita la pena di morte per i gerarchi fascisti. Si creano consigli di gestione delle aziende.

I tedeschi abbandonano Milano dove è proclamato lo sciopero generale. Nella sede arcivescovile della città, per iniziativa del cardinale Schuster, alcuni capi del Clnai [Cadorna, Lombardi, Marazza, Arpesani e Pertini] incontrano Mussolini per chiedergli la resa incondizionata di tutti i fascisti e i militi della Rsi, concedendogli due ore per la risposta. In serata il duce fugge verso Como, si ferma a Menaggio da dove la mattina successiva ripartirà

con la colonna di nazisti in fuga.

**26 aprile.** Genova è libera. A Torino la popolazione insorge insieme alla stragrande maggioranza degli operai, che già presidiano in armi le fabbriche. Viene liberata anche Alba.

**27 aprile.** Il 27 i partigiani ottengono la resa del presidio di Cumiana e occupano i sobborghi della città della Fiat: si combatte duramente, ma il giorno dopo la città è completamente libera [gli alleati arriveranno il 3 maggio].

Lo stesso giorno, prevenendo i piani di occupazione francese, le formazioni partigiane liberano Aosta.

A Musso, vicino a Dongo [Co], i partigiani individuano la colonna su cui si trova Mussolini che cerca di scappare in Svizzera travestito da tedesco. A sera i fascisti firmano la resa a Padova, ma i tedeschi non cedono fino alla mattina del 28.

**28 aprile.** Catturato e processato insieme ad altri gerarchi fascisti, il 28 è giustiziato insieme all'amante Claretta Petacci, che non voleva abbandonarlo. Il giorno successivo i loro corpi, insieme a quelli di altri fascisti fucilati nella piazza di Dongo, vengono appesi a piazzale Loreto, a Milano, la stessa piazza dove i fascisti, qualche tempo prima, avevano esposto i corpi di 15 prigionieri politici fucilati.

All'alba del 28 insorge anche Venezia: i partigiani occupano la stagione e molti edifici pubblici, mentre i tedeschi tengono la zona portuale e Mestre, dove si combatte ancora fino alla mattina successiva, quando la città è completamente libera.

**29 aprile.** Le truppe alleate e i reparti regolari italiani entrano a Milano.

I partigiani occupano Cuneo.

Una colonna tedesca comandata dal generale Schlemmer, che si ritira dal cuneese, arrivata a Grugliasco, alla periferia di Torino, assale un piccolo presidio delle Sap: dopo ignobili torture, 59 partigiani e 7 civili vengono fucilati.

Nonostante i combattimenti continuino, al quartier generale alleato di Caserta viene firmato l'armistizio per la resa totale delle truppe tedesche in Italia, che entrerà in vigore alle 14.00 del 2 maggio.

**30 aprile.** Il Clnai comunica l'esecuzione della condanna a morte di Mussolini, "conclusione

necessaria di una fase storica... premessa della rinascita e della ricostruzione". I partigiani della VII Alpini, ottenuta la resa della guarnigione tedesca, entrano a Belluno e a Schio; le formazioni friulane liberano Udine, mentre i partigiani dugoslavi entrano a Trieste e vi istituiscono una loro amministrazione.

Suicidio di Hitler.

**1 maggio.** Tutta l'Italia settentrionale è libera.



**2 maggio.** Berlino si arrende all'Armata Rossa.

Mentre la Germania depona le armi, in tutta Europa si intensificano colloqui e contatti non solo per discutere la situazione politica generale, ma anche per risolvere la questione urgente della smobilitazione dei partigiani, delle provvidenze predisposte a loro favore e del ruolo dei Cln, che dalla liberazione funzionano come organi di governo provvisorio.

Il ministro del tesoro Soleri promuove il "prestito della liberazione": con l'emissione di buoni del tesoro a scadenza quinquennale e ad un tasso del 5%. Si raccoglieranno 106 miliardi di lire.

**5 maggio.** I rappresentanti del Clnai arrivano a Roma di mattina per incontrare Bonomi. Le richieste del Clnai per la formazione del nuovo governo, delineate precedentemente a Milano, si possono riassumere in cinque punti [Piscitelli]: 1. epurazione estesa dal campo politico a quello economico; 2. chiarificazione, in senso democratico, dei rapporti fra i prefetti e i comitati di liberazione regionali e provinciali; 3. impostazione di un'opera di ricostruzione economica sopportata, naturalmente, dall'insieme della popolazione del paese ma, in modo particolare, da coloro che hanno tratto maggiori benefici economici da dieci anni di politica autarchica, nonché dalla collaborazione coi fascisti e coi tedeschi; 4. impostazione in linea di principio – salvo la diversità dei vari punti di vista che dovranno essere armonizzati attraverso la discussione – del problema della riforma agraria; 5. politica estera che rifugga da ogni nazionalismo non solo fascista ma anche prefascista e che significhi collaborazione democratica con tutti i paesi.

# Il manifesto del Partito

Italiani

Mentre il turbine di vergogna e di sangue nel quale sono state sommerse le nostre regioni si allontana sopraffatto dalle forze Alleate e dell'Italia risorta, la DEMOCRAZIA CRISTIANA, che ha vissuto e sofferto la lunga vigilia in unione con gli altri Partiti raccolti nel C. L. N., invita tutti coloro che credono e sperano in essa come guida dell'Italia di domani, ad operare immediatamente perché il suo programma si compia.

La DEMOCRAZIA CRISTIANA principalmente vuole:

— un Stato veramente democratico che garantisca la libertà del cittadino ed abbia in ogni momento la forza per difenderla contro le insidie e gli assalti della reazione e del disordine;

— un assetto economico e sociale, in cui tutti abbiano quei beni che assicurino alla persona umana e alla famiglia una esistenza non opprressa dal bisogno: arduo compito, per risolvere il quale la DEMOCRAZIA CRISTIANA non esiterà ad affrontare e a combattere le resistenze palesi ed occulte del capitalismo e del latifondismo.

La DEMOCRAZIA CRISTIANA è dunque un partito nettamente democratico; ma si distingue dai movimenti a fianco dei quali ha condotto la lotta, per la sua piena e pratica adesione ai principi essenziali che il Cristianesimo ha dettato al mondo anche per la vita politica e sociale.

Ed è in questo spirito che la DEMOCRAZIA CRISTIANA, aprendosi a tutti coloro che intendono approvare e praticare il programma si propone di ricostruire il Paese, al quale, prima di ogni altra cosa, occorre una profonda rinnovazione morale.

Viva l'Italia!

**IL COM. ESECUTIVO PER L'ALTA ITALIA**  
del Partito della Democrazia Cristiana

Achille Marazza - Segretario.  
Luigi Bianchini, Giorgio Be, Giuseppe Brusca,  
Augusto De Gasperi, Orio Giacchi, Vittorio Gino,  
Enrico Mattal, Mario Melloni, Ugo Zanchetta.

Partito della Democrazia Cristiana

# P'Unità

Organico Centrale del Partito Democrazia Cristiana - Fondata da Lucio Colletti - Direttore: Togliatti (liberato)

## Un ultimo sforzo e sarà la Vittoria

La canaglia nazifascista è travolta dall'impeto dell'insurrezione popolare: bisogna annientarla!

Il significato politico della lotta di liberazione

Non non abbiamo arte di vendetta. Non vogliamo vendetta, vogliamo giustizia. Vogliamo soprattutto impedire che quelle forze nocive e reazionarie e certe oligarchie che hanno dato vita e sostenuto per vent'anni il fascismo, non possano mai più rialzare la testa.

Coloro i quali sono i responsabili della catastrofe e della rovina d'Italia, coloro che hanno aperto ai barbari tedeschi le porte del nostro Paese, coloro che li hanno serviti, che hanno collaborato con loro, quei grandi industriali che hanno fornito ai fascisti e alle gestapo i nomi dei patriotti per farli deportare in Germania, i grandi burocrati che hanno dato vita al fascismo, che per vent'anni lo hanno accettato nei suoi delitti, nelle sue guerre di rapina, nelle sue infamie, costoro devono pagare.

Costoro sono gli infami traditori della nostra patria, le loro mani sono sporche di sangue, costoro devono rispondere davanti alla giustizia popolare. Giustizia dev'essere fatta. Io chiedo i vivi, io comanderò i nostri morti.

- Pietro Secchia (Botte)